



Rapporto n. 5 – dicembre 2005

INDICE

INFORMAZIONI DALL'UNIONE EUROPEA.....	2
Notizie.....	2
ANALISI DEI MERCATI INTERNAZIONALI	3
Frumento	3
Mais.....	4
Soia	6
Agricoltura e strumenti finanziari: per capirne di più.....	7
ANALISI DEI MERCATI EUROPEI, NAZIONALI E LOCALI	11
Frumento	11
Mais.....	13
Soia	14
Notizie da AVEPA.....	16
INFORMAZIONI	17
Comunicazioni	17
Redazione.....	17

INFORMAZIONI DALL'UNIONE EUROPEA

Notizie

La CE autorizza l'importazione del mais 1507

La Commissione europea ha autorizzato l'importazione e la trasformazione, all'interno del territorio dell'Unione Europea, del mais 1507 geneticamente modificato. Lo rende noto Bruxelles in una sua nota precisando che il mais 1507 sarà utilizzato anche nell'alimentazione animale.

La valutazione tecnica da parte dell'EFSA, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare, ha dato esito positivo relativamente alla sicurezza di questo mais geneticamente mutato, sebbene non ne sia stato consentito l'utilizzo ai fini dell'alimentazione umana.

Il mais 1507 è stato modificato al fine di renderlo inattaccabile da specifici lepidotteri; contiene inoltre un gene in grado di conferire tolleranza all'erbicida glufosinato. (Fonte: INEA)

Dibattito in materia di Ogm

In occasione dell'ultima riunione delle Autorità nazionali, organizzata a Bruxelles su iniziativa francese al fine di discutere sulla riservatezza dei dati, la maggior parte degli Stati membri dell'UE si è pronunciata a favore di un aumento di trasparenza in materia di organismi geneticamente modificati (Ogm). In particolare, gli Stati membri hanno chiesto che i dati che le imprese di biotecnologia trasmettono per la valutazione dei rischi dei prodotti Ogm siano resi pubblici. Al contrario, Francia e Germania hanno insistito affinché certi dati restino segreti, in quanto una divulgazione integrale degli studi di tossicità potrebbe nuocere alla competitività dei produttori. La Commissione ha indicato che le società, nel momento in cui scelgono di non rivelare determinate informazioni (principio di cui all'art.25 della direttiva 2001/18 sull'emissione deliberata nell'ambiente di Ogm) dovranno presentare una giustificazione caso per caso. Diversi Stati membri hanno colto l'occasione per criticare l'Agenzia europea della sicurezza alimentare (EFSA), responsabile della valutazione degli Ogm prima di trasmettere il dossier agli Stati membri per l'autorizzazione. Nelle passate valutazioni, raramente l'EFSA ha cambiato il proprio parere sulla base delle obiezioni degli organismi scientifici nazionali. A riguardo si può considerare il caso recente del mais MON 863, la cui importazione nell'UE è stata autorizzata, per l'alimentazione animale, dal mese di agosto. Nonostante le obiezioni di diversi Stati membri riguardanti la tossicità e le proprietà allergeniche di questo mais, l'EFSA ha sostenuto che quella varietà di mais Ogm era sicura quanto il mais convenzionale.

Negoziati Wto: l'accordo ancora non c'è

Il Direttore generale dall'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), Pascal Lamy, ha presentato una bozza di accordo generale in vista della Conferenza ministeriale dell'Organizzazione in programma a dicembre a Hong Kong. Secondo quanto affermato da Lamy la Conferenza di Hong Kong non raggiungerà un pieno accordo sulle "modalities" del Doha Round, ma ci si dovrà impegnare nelle prossime settimane per riuscire ad elaborare un testo che vada oltre l'accordo quadro raggiunto nel mese di luglio 2004. Tutti i principali attori dei negoziati sembrano concordare sul fatto che non ci si debba aspettare un accordo particolarmente ambizioso dalla Conferenza di Hong Kong. Le discussioni agricole delle scorse settimane hanno riguardato principalmente i prodotti sensibili, con riferimento al recente documento dell'UE sull'accesso al mercato. La Commissione segnala che i prezzi dei cereali potrebbero scendere del 15% e anche le esportazioni potrebbero diminuire sensibilmente. La Francia (supportata da altri Stati membri) non condivide le proposte avanzate da Pascal Lamy, in quanto andrebbero ben oltre il mandato che il Consiglio UE ha conferito, a suo tempo, alla Commissione europea.

ANALISI DEI MERCATI INTERNAZIONALI

Frumento

Niente di nuovo sul fronte dei mercati

La conclusione dei raccolti nell'emisfero Nord, e l'inizio delle operazioni in quello sud consentono di disporre di rapporti di produzione più completi per molti paesi. La **produzione** mondiale prevista risulta essere di 611 milioni di tonnellate, in aumento rispetto a quanto indicato nel mese di ottobre. Sono infatti maggiori di quanto stimato in precedenza i raccolti in Europa, in Arabia Saudita, in Turchia e in Australia. In flessione le produzioni previste per la Russia, a causa della minor produzione siberiana, e per il Brasile, dove le piogge eccessive hanno creato problemi fitosanitari alla coltura.

I **consumi** sono previsti in leggero aumento, principalmente in seguito ad un maggior utilizzo per l'alimentazione animale.

Con la produzione in crescita maggiore rispetto ai consumi, gli **stocks finali** sono previsti in aumento rispetto al mese scorso. Nel complesso però, a causa della minor produzione mondiale rispetto al 2004/05, gli stocks a fine campagna commerciale si prevedono inferiori a quelli della precedente, a circa 131 milioni di tonnellate.

Sul fronte degli **scambi**, l'aumento produttivo si prevede ridurrà le importazioni di Turchia e Arabia Saudita; al contrario dovrebbe aumentare l'import del Brasile a causa della pessima qualità della produzione domestica. Si stimano in aumento le esportazioni di Turchia e Argentina; al contrario, dopo le ingenti quantità commercializzate all'inizio dell'anno commerciale, l'Ucraina ha rallentato le proprie spedizioni, in previsione di una diminuzione dell'output nel 2006 a causa delle difficoltà incontrate nel periodo di semina. Nel complesso gli scambi si mantengono sui livelli dell'annata scorsa a circa 109 milioni di tonnellate. I prezzi hanno evidenziato un andamento decrescente sui mercati americani, ed una sostanziale tenuta in quelli europei.

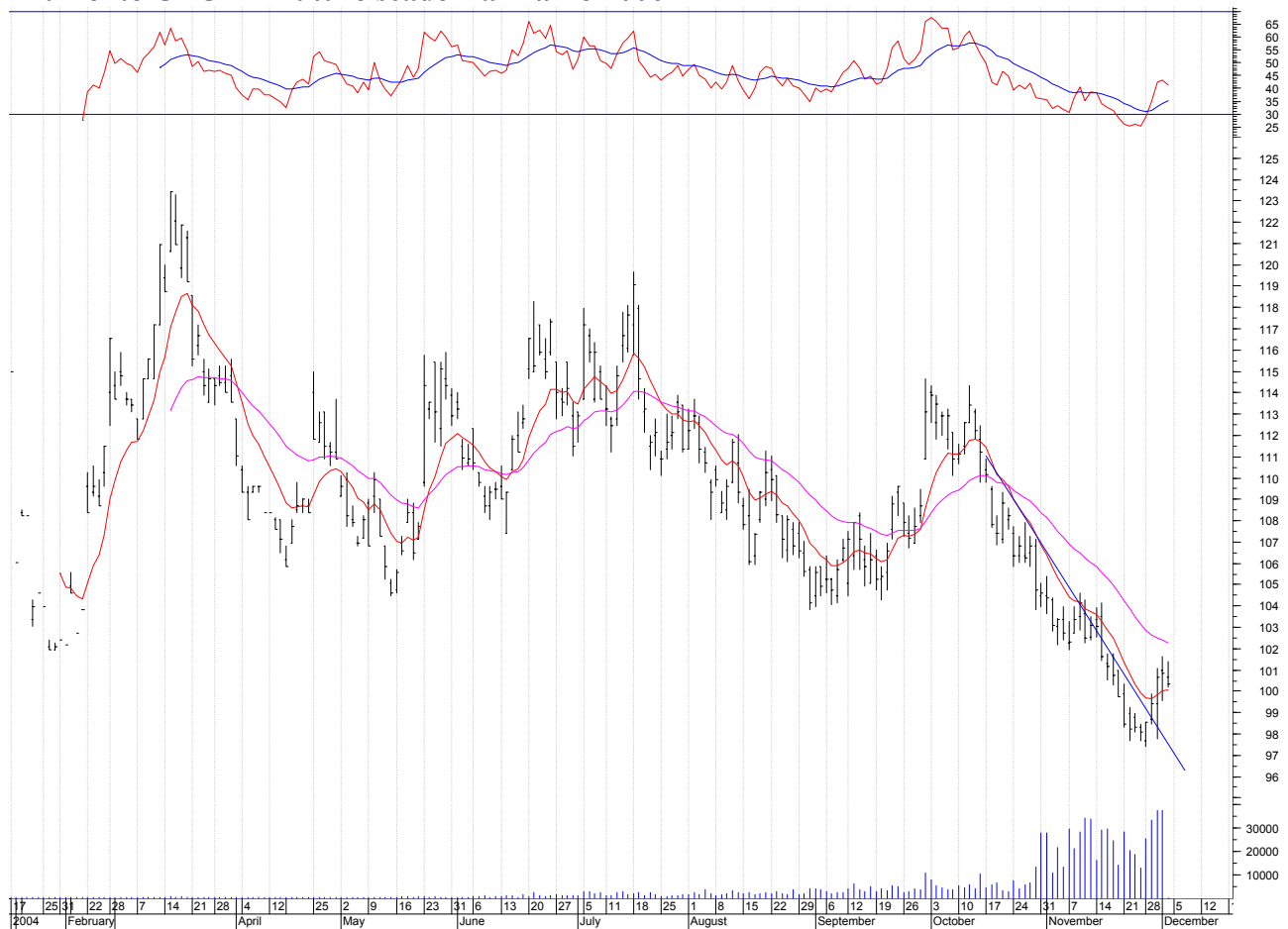
Prezzi del frumento tenero (€ / tonnellata metrica)						
	Settimana terminante il 04/12/05 (A)	Settimana terminante il 23/10/05 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Tasso di cambio	1,1769	1,1950	-1,5	1,3294	-11,5	dollari USA per 1 €
Chicago	100,06	105,16	-4,8	82,02	22,0	contratto future scadenza MAR 2006
Rotterdam	135,95	139,33	-2,4	141,77	-4,1	USA N.2 SRW – (C.I.F.)
Rouen	105,50	105,37	0,1	106,67	-1,1	(reso sul porto)
Mercato interno francese	99,50	102,00	-2,5	99,00	0,5	franco partenza Eure et Loire
Bologna	124,50	123,50	0,8	131,75	-5,5	Frumento N.3 Fino (listino AGER)
Milano	131,00	129,00	1,6	130,00	0,8	Frumento panificabile (listino ASS.GRANARIA)
Padova	125,50	121,00	3,7	128,00	-2,0	Frumento tenero N.3 (listino Borsa Merci)

Considerando il future sul frumento tratto alla Borsa di Chicago con scadenza marzo 2006, si evidenzia come la fase di ribasso nelle quotazioni, iniziata a ottobre (ed evidenziata dalla retta azzurra con inclinazione negativa) sembra al momento finita, con una reazione che ha portato le quotazioni da circa 97,40 a 101,60.

Al momento la reazione rialzista, peraltro ancora in abbozzo, sta consolidando sulla media mobile più breve (10 termini). Il segnale rialzista è confermato anche dalla configurazione del RSI (indicatore della finestra in alto) e dall'andamento dei volumi.

Qualora la reazione continuasse, potremmo attenderci un movimento fino a 102. Qualora tale quota fosse superata, con rottura della media mobile più lunga (30 termini), potremmo considerare obiettivi successivi il livello 104.

Frumento CBOT – Future scadenza Marzo 2006



Mais

Posizioni attendiste prevalgono sui mercati e raffreddano i prezzi

Rese superiori alle attese hanno ulteriormente fatto aumentare le stime della **produzione** mondiale, che dovrebbe superare abbondantemente i 670 milioni di tonnellate.

Incrementi produttivi si registrano soprattutto negli Usa, in Europa e in Ucraina, mentre sono in diminuzione i raccolti in Brasile, Argentina e Romania.

Per il **consumo** di mais si prevede un aumento a livello mondiale di circa 2 milioni di tonnellate, principalmente per la maggior domanda da parte delle industrie di etanolo statunitensi.

Gli **stocks finali** si prevedono in aumento di circa 3 milioni di tonnellate rispetto al mese scorso, a 114 milioni di tonnellate.

Il **commercio** nel 2005/06 è previsto sostanzialmente sugli stessi livelli del mese scorso, con una domanda rilevante soprattutto dai paesi dell'America Latina. Gli effetti dell'influenza aviaria stanno deprimendo gli scambi a causa delle negative reazioni dei consumatori, ma ciò non sembra potrà incidere in modo rilevante sulle esportazioni, americane in particolare. Per di più gli Usa stanno incontrando anche una minor pressione competitiva in seguito alla riduzione delle spedizioni da parte degli altri maggiori concorrenti (Brasile, Argentina e Cina). L'attuale fase negativa sembra più il frutto di comportamenti speculativi che non di reali difficoltà del mercato. Infatti è prevedibile che i problemi del comparto avicolo favoriscano altri comparti zootecnici, per cui nel

complesso gli effetti sulla richiesta di materia prima ad uso zootecnico dovrebbero compensarsi. La domanda di mais, nel breve periodo dovrebbe rimanere sostanzialmente invariata o comunque ritornare sui livelli abituali nel volgere di alcuni mesi.

Prezzi del mais (€ / tonnellata metrica)						
	Settimana terminante il 04/12/05 (A)	Settimana terminante il 23/10/05 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Tasso di cambio	1,1769	1,1950	-1,5	1,3294	-11,5	dollari USA per 1 €
Chicago	67,57	70,67	-4,4	60,19	12,3	contratto future scadenza MAR 2006
Rotterdam	106,21	110,46	-3,8	103,09	3,0	USA N.3 – Yellow (C.I.F.)
Dazio all'importazione	56,16	45,40	23,7	52,21	7,6	
Bordeaux/Bayonne	119,00	120,00	-0,8	107,33	10,9	(reso sul porto)
Mercato interno francese	110,00	112,50	-2,2	101,25	8,6	franco partenza Eure et Loire
Bologna	125,50	129,50	-3,1	125,50	0,0	Nazionale comune (listino AGER Borsa Merci)
Milano	125,00	130,00	-3,8	124,75	0,2	Nazionale ibrido (listino ASS. GRANARIA)
Padova	117,50	120,50	-2,5	117,00	0,4	Ibrido giallo farinoso - origine Veneto (listino Borsa Merci)

Mais CBOT – Future scadenza Marzo 2006



L'attuale orientamento della tendenza di questo future sul mercato di Chicago è ovviamente ribassista, come si vede dal grafico precedente.

Al momento peraltro le quotazioni stanno tentando un recupero, che però si sta fermando sulla media mobile più breve (10 termini). L'indicatore della finestra superiore (RSI) mostra un segnale d'acquisto, che tuttavia sarebbe bene vedere confermato dal superamento, da parte delle quotazioni, della linea di tendenza ribassista (retta azzurra inclinata negativamente).

In caso ciò avvenisse, il prossimo obiettivo del movimento dei prezzi andrebbe collocato a quota 70.

Soia

Prezzi internazionali: leggeri segnali positivi dai mercati

Per la **produzione** mondiale di soia si prevede per la campagna 2005/06 un ulteriore aumento rispetto al mese di ottobre, a oltre 221 milioni di tonnellate. Il raccolto statunitense è previsto in aumento a 95 milioni di tonnellate, soprattutto in virtù di un incremento delle rese produttive, visto che le superfici sono leggermente inferiori alla precedente campagna. All'aumento della produzione Usa, si contrappone la flessione di quella brasiliana, il cui output finale è previsto in diminuzione a 58,5 milioni di tonnellate, a causa di una riduzione degli investimenti. Il governo brasiliano rileva che questo è dovuto al fatto che i produttori si trovano ad affrontare una riduzione dei prezzi, un rafforzamento della moneta locale, una certa difficoltà di accesso al credito e alti costi di trasporto che riducono i ricavi finali. I costi di trasporto in particolare sono ritenuti la causa principale degli scarsi risultati economici: sebbene infatti i costi produttivi siano molto competitivi rispetto a quelli dei concorrenti (Stati Uniti in particolare), gli elevati costi di movimentazione della merce (che avviene per i due terzi su gomma) penalizzano la competitività alla produzione brasiliana sui mercati internazionali.

Tuttavia, per quanto riguarda il **commercio** mondiale, si prevede un aumento dell'export del Brasile rispetto al 2004. Ciò è principalmente dovuto al fatto che i produttori, che avevano detenuto il prodotto appena raccolto (marzo-aprile), negli ultimi mesi hanno iniziato a vendere le loro scorte per la necessità di finanziare le prossime semine. Parallelamente gli Usa stanno incontrando alcune difficoltà e vedono ridurre le esportazioni soprattutto verso i loro principali acquirenti (Ue e Cina).

Per quanto riguarda l'andamento dei **prezzi**, sebbene nelle ultime sedute della Borsa di Chicago (Cbot) vi sia stato un timido accenno di ripresa, sono stati cedenti per tutto il mese di novembre, e lo Usda prevede che i prezzi rimarranno su livelli inferiori di quelli della scorsa campagna commerciale.

Prezzi del seme di soia (€/ tonnellata metrica)						
	Settimana terminante il 04/12/05 (A)	Settimana terminante il 23/10/05 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Tasso di cambio	1,1769	1,1950	-1,5	1,3294	-11,5	dollari USA per 1 €
Chicago	174,52	185,26	-5,8	145,87	19,6	contratto future scadenza GEN 2006
Rotterdam	219,22	220,08	-0,4	199,04	10,1	origine USA/Brasile -prezzo C.I.F.
Bologna	217,00	219,00	-0,9	215,50	0,7	produzione nazionale (listino AGER)
Milano	232,00	236,00	-1,7	230,50	0,7	nazionale (listino ASS. GRANARIA)
Padova	215,00	220,00	-2,3	212,00	1,4	integrale nazionale (listino Borsa Merci)

Semi di soia CBOT – Future scadenza Marzo 2006



Le quotazioni di questo future sono in ribasso da giugno 2005, come mostra il grafico sopra.

Al momento però stanno reagendo al rialzo rispetto alla tendenza di breve termine espressa dalla linea azzurra con inclinazione negativa del grafico sopra.

Tale indicazione è confermata dall'indicatore RSI (finestra sopra) e dall'andamento dei volumi.

L'obiettivo presumibile della reazione in questione è collocabile a quota 180, dove incontrerà la media mobile più breve (10 termini).

Qualora dovesse superarla, l'obiettivo successivo è verosimilmente prevedibile a quota 185 circa.

Agricoltura e strumenti finanziari: per capirne di più

I contratti derivati

Perché, perché, perché. Tre perché solleva la riflessione sui contratti derivati e sul loro utilizzo da parte dell'imprenditore agricolo italiano. Il primo è perché non li utilizza, il secondo e il terzo sono probabilmente i fattori causali del primo ossia perché le istituzioni (banche, consorzi di credito,..), non li propongano, e infine perché gli imprenditori agricoli non li conoscano. A questi perché si cercherà di dare una risposta.

Tra gli operatori professionali, CTA¹, spesso si utilizza il paragone che i derivati siano come una lama: senza dubbio uno strumento utile e necessario ma che, se utilizzato in modo maldestro, può arrecare danno. I derivati proprio come nella similitudine, sono strumenti estremamente utili

¹ CTA – *Commodity Trade Advisor*, una qualifica statunitense che identifica un esperto nel mondo dei derivati, in particolar modo sulle *commodity*, ossia quelli sulle merci come i metalli, il petrolio o il succo d'arancia concentrato.

perché offrono al contempo sia la possibilità di un profitto addizionale, che quella di coprirsi da un rischio. Possono però anche generare ingenti perdite se utilizzati per scopi differenti da quelli di copertura o se sono utilizzati da persone che non ne conoscono a pieno la natura e il funzionamento.

Rifiutarne l'utilizzo per diffidenza è essere ciechi verso ciò che non si conosce, anche quando questo qualcosa è stato creato e esiste esclusivamente per risolvere il nostro problema ed altri già lo utilizzano con profitto per lo stesso scopo .

Per la loro complessità si potrebbe ritenere infatti che i derivati² interessino solo l'alta finanza o le aule universitarie, ma non è così.

Il Chicago Board of Trade (CBOT) è stato fondato nel 1848 per riunire agricoltori e mercanti. Ora il CBOT è il più grande mercato di cereali al mondo, dove vengono trattati contratti futures ed opzioni su diverse derrate agricole come, il grano duro, l'avena, la soia, la farina di soia, l'olio di soia, il mais e il frumento.

Nelle nostre campagne è appena terminata la raccolta della soia e l'imprenditore agricolo si trova ad affrontare uno dei maggiori rischi legati alla propria attività. Deve decidere infatti se vendere immediatamente la propria produzione o attendere condizioni più favorevoli del mercato. Nel primo caso vende in un momento in cui l'offerta è massima, nel secondo si assume totalmente il rischio di incontrare condizioni meno favorevoli in futuro. Se questo avviene il coltivatore oltre a incassare meno, ha anche dovuto sostenere i costi di immagazzinamento. L'utilizzo di adeguati strumenti finanziari avrebbe potuto trasformare questa delicata decisione in un'opportunità finanziaria, eliminando totalmente il rischio legato a una diminuzione del prezzo e risparmiando i costi di stoccaggio.

Un derivato è uno strumento finanziario il cui valore dipende da quello di un'attività sottostante negoziata per contante. Ad esempio un contratto futures sul frumento quotato a Parigi al Matif, ha come sottostante 50 tonnellate di frumento di origine UE con peso specifico 76 kg/hl, un'umidità del 15%, grani rotti 4%.

I contratti derivati legati alle produzioni agricole sono numerosi e variegati e possono essere classificati in tre categorie:

- i contratti forward;
- i contratti futures;
- le opzioni.

I forward sono contratti d'acquisto o di vendita a una data futura di una merce a un prezzo stabilito. E' fondamentale evidenziare come con questo contratto ciascun contraente assuma il rischio di inadempienza della controparte. Per ovviare a questo problema è sempre preferibile affidarsi ai mercati futures dove questo rischio non sussiste.

I futures sono simili ai forward ma, a differenza di questi ultimi:

- sono negoziati solo su mercati ufficiali;
- le scadenze sono rigide;
- il nominale del contratto è stabilito dalle autorità del mercato;
- liquidano i guadagni o le perdite e non solo alla scadenza del contratto;
- impongono il versamento di un margine iniziale di garanzia.

Il contratto futures è un accordo per comperare o vendere un'attività a una certa data futura ad un certo prezzo. Nel nostro esempio ci si può accordare per acquistare a 110,5 € alla tonnellata 50 tonnellate di frumento con consegna gennaio acquistando un contratto futures al Matif con scadenza gennaio 2006.

Una caratteristica fondamentale dei contratti derivati è che: il derivato è un contratto finanziario il cui valore a scadenza, è determinato in modo esatto dal prezzo dell'attività sottostante negoziata

² I più diffusi sono *futures*, *opzioni* e *forward*.

per cassa. Ossia se a scadenza nel gennaio prossimo il frumento dovesse valere 118,5 € alla tonnellata, in virtù del contratto futures da me sottoscritto, il frumento che andrò ad acquistare per me costerà sempre 110,5 € con un risparmio in questo caso di 8 € per tonnellata. In altre parole sottoscrivendo un contratto del genere, un mugnaio trasferisce il proprio rischio legato ai possibili cambiamenti del prezzo del frumento. I derivati consentono di trasferire il rischio da chi lo rifiuta a chi lo accetta. Chi acquista il rischio è uno speculatore, chi lo vende è un *hedger* ossia colui che si copre dal rischio.

Umberto LOSCHI
(umbertoloschi@t4t.biz)

L'Agricoltura e i mercati finanziari

I mercati finanziari hanno qualcosa da offrire agli operatori del settore agricolo.

Detta così può apparire un'affermazione sibillina poiché è sin troppo facile associare i mercati finanziari ad un ambito rischioso non certo adatto alle proprie attività aziendali in cui si preferisce, in caso, una certezza costo. A questo punto è necessario approfondire l'argomento iniziando a capire qual è la connessione tra mercati finanziari ed agricoltura.

Nel passato si sono create esigenze di sedi per il libero incontro di acquirenti e venditori, i quali beneficiavano entrambi del fatto che vi fossero mercati in cui scambiare le merci a scadenze precise, magari in accordo con la stagionalità dei prodotti e secondo modalità già stabilite.

Nel tempo queste strutture si sono enormemente evolute.

I primi tentativi di organizzazione dei mercati delle merci erano afflitti, oltre che dalla necessità di grandi infrastrutture per il trasporto e per lo stoccaggio delle merci, dal problema dell'incertezza riguardo al prezzo. Poteva accadere di tutto, anche per ragioni a volte banali. La concomitanza di grossi produttori che portavano i loro prodotti sui mercati nello stesso momento poteva rappresentare un serio pericolo per un produttore più piccolo. Le grosse quantità avrebbero fatto rapidamente diminuire il prezzo e, a quel punto, non vi era alternativa al realizzare al valore di mercato. Con tutto ciò che ne consegue.

Per alcuni poteva rappresentare un margine minore a quello atteso, per altri poteva essere insufficiente a coprire i costi.

Questo rischio è subito apparso inaccettabile ai grandi mercanti. Sì, è usata la parola mercanti, anche se non adatta a definire anche i produttori ed i consumatori, perché antica come quella dei mercati è la nascita della figura dell'intermediario, una persona che non è coinvolto, in termini di attività aziendali o altri interessi diretti, con quello che compra. Questo per dire che non lo produce e non lo utilizza, semplicemente lo compra e lo rivende e su questo fonda la speranza di creare un profitto. La presenza di queste figure, che oggi vengono chiamati nel gergo tecnico *speculatori* ed *arbitraggisti*, ha dato ulteriore impulso allo sviluppo dei mercati. Dopo aver introdotto le diverse figure che formano il mercato, è possibile tornare al problema che abbiamo lasciato in sospeso.

Come poteva fare il produttore di un bene ad "assicurarsi" un prezzo minimo di vendita? E come poteva fare un utilizzatore a proteggersi da un improvviso aumento dei prezzi?

La soluzione è stata quella di vendere (o acquistare) a termine. Semplicemente quella di mettersi d'accordo sul prezzo e stipulare l'affare per una consegna differita del bene.

Parliamo ora del perché il fatto di vendere a termine può essere efficace nel ridurre l'incertezza sul prezzo futuro.

Il fatto di stabilire il prezzo anticipatamente presenta innumerevoli vantaggi:

- *permette di stimare anticipatamente il ricavo dalla vendita del prodotto poiché fissa il prezzo anticipatamente.* Per esempio un produttore di uova potrebbe vendere anticipatamente l'intera produzione annuale, scaglionata in diverse scadenze secondo la capacità produttiva, ad un prezzo stabilito e garantirsi quindi un ricavo determinabile.

- *permette certezza di costi.* Un produttore di olio, acquistando a termine ad un prezzo stabilito anticipatamente, può garantirsi certezza di costi per gli approvvigionamenti futuri e di non dover agire sui prezzi per ristabilire il suo margine a fronte di un aumento di prezzo della soia.

Tra gli svantaggi³:

- *possibilità che alla scadenza, il prezzo di mercato sia più favorevole.* Un mulino per le proprie esigenze produttive, decide di comperare 100 tonnellate di frumento per una consegna a tre mesi. Acquista contratti a termine per un prezzo di 124,00 euro/t. Tre mesi più tardi, alla consegna, il frumento viene venduto, per consegna immediata, a 120,00 euro/t. Il mulino ha pagato un prezzo più alto di quanto avrebbe potuto aspettando la scadenza.

Lo strumento della vendita a termine, negli esempi precedenti, viene utilizzato per togliere l'incertezza sul prezzo futuro.

Quindi se viene visto come uno strumento di pianificazione aziendale, esso ha ottenuto lo scopo.

Rimane il fatto che il mulino è stato pagato 4 euro in più alla tonnellata⁴. La copertura ha di per sé dei rischi come l'ultimo esempio ha dimostrato. Nel caso del mulino il rischio è rappresentato dal non poter beneficiare della situazione favorevole a fronte degli obblighi presi anticipatamente con l'acquisto a termine.

Nella panoramica sulle strategie di copertura dei rischi aziendali, vi potranno essere casi in cui il rischio della copertura sarà quello di aver speso inutilmente un premio, in stretta analogia a quello che succede nel caso di una polizza assicurativa.

Quello che conta comprendere è che coprirsi dai rischi ha un prezzo, che può essere legato alla possibilità di aver pagato per la copertura inutilmente o di non aver nessun esborso ma nel contempo di non poter sfruttare eventuali congiunture favorevoli. A fronte di questo prezzo da pagare vi è la possibilità di mettersi al sicuro da rischi che potrebbero compromettere la redditività delle proprie attività.

È d'obbligo ricordare che l'utilizzo di contratti a termine, o strumenti finanziari derivati in genere, espone a rischi di non immediata comprensione ed è quindi attività per operatori qualificati⁵. Questa rubrica ha unicamente fini divulgativi di presentazione di come alcuni tipi di rischi aziendali possano essere coperti attraverso l'utilizzo di strumenti finanziari derivati.

Va da sé che l'applicazione di queste tecniche passa attraverso la precisa identificazione del rischio, una valida strategia di copertura coerente con le politiche aziendali ed infine l'esperienza nel metterla in pratica operando nei mercati finanziari che non si possono acquisire attraverso la lettura alcuni articoli sulla materia.

Paolo VANNI
(paolovanni@t4t.biz)

³ La lista dei vantaggi e degli svantaggi è tutt'altro che completa e viene riportata in questa sede a solo scopo introduttivo. Nel seguito della rubrica, analizzando le varie tecniche di copertura in dettaglio, si avrà un quadro molto più completo di quelli che saranno i vantaggi ed i loro costi associati.

⁴ E' necessario ricordare come vi siano delle strategie di copertura diverse dalle vendite a termine che non hanno l'inconveniente di dover rinunciare alle congiunture favorevoli).

⁵ Gli strumenti finanziari derivati sono caratterizzati da una rischiosità molto elevata il cui apprezzamento da parte dell'investitore è ostacolato dalla loro complessità. E' quindi necessario che l'investitore concluda un'operazione avente ad oggetto tali strumenti solo dopo averne compreso la natura ed il grado di esposizione al rischio che essa comporta. L'investitore deve considerare che la complessità di tali strumenti può favorire l'esecuzione di operazioni non adeguate. Si consideri che, in generale, la negoziazione di strumenti finanziari derivati non è adatta per molti investitori. Una volta valutato il rischio dell'operazione, l'investitore e l'intermediario devono verificare se l'investimento è adeguato per l'investitore, con particolare riferimento alla situazione patrimoniale, agli obiettivi d'investimento ed all'esperienza nel campo degli investimenti in strumenti finanziari derivati di quest'ultimo. Le considerazioni sopra esposte non rappresentano in nessun modo sollecitazione all'investimento o all'utilizzo di strumenti finanziari derivati da parte di T4T S.r.l.

ANALISI DEI MERCATI EUROPEI, NAZIONALI E LOCALI

Frumento

Mercato ancora stagnante: i prezzi non si muovono

Secondo le stime del Cocal, il raccolto europeo è diminuito nel 2005 di circa l'8% rispetto al 2004, attestandosi a 115 milioni di tonnellate. Il dato risulta in calo rispetto alla precedente stima di alcuni mesi fa, principalmente a causa di una forte contrazione delle rese a seguito delle pessime condizioni metereologiche durante la fase di sviluppo della coltura e, in maniera ancora più accentuata, nel periodo di raccolta, influenzando negativamente sulla qualità dei raccolti.

Per quanto riguarda i **prezzi**, alle diminuzioni registrate sui mercati americani, si contrappone una sostanziale tenuta di quelli europei, in qualche modo influenzati dal rallentamento delle spedizioni provenienti dalla zona del Mar Nero. Sui mercati nazionali il prodotto si è mantenuto stabile nel mese di novembre: si segnalano solo alcuni lievi incrementi dovuti appunto alla scarsità di prodotto proveniente dall'Europa orientale, che ha fatto aumentare la richiesta di prodotto nazionale.

La gestione del mercato interno comunitario (frumento tenero - quantità in tonnellate metriche)						
	Settimana terminante il 04/12/05 (A)	Settimana terminante il 23/10/05 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Contingente importazione a dazio ridotto						(cumulati dal 1 gennaio dell'anno)
Utilizzato	2.371.000	2.371.600	-0,0	1.391.920	70,3	
Disponibile	0	0		979.680		
Stock all'intervento						
	7.583.800	7.080.036	7,1	259.015	2827,9	
Certificati						(cumulati dall'inizio della campagna di commercializzazione)
Export	4.557.000	2.995.000	52,2	4.619.000	-1,3	
Import	3.107.000	2.741.000	13,4	2.656.000	17,0	
Aggiudicazioni						
Libero mercato	30.500	451.000	-93,2	0		
Intervento	8.000	0		0		

Si annuncia un periodo difficile per la gestione del mercato interno in quanto la Commissione è chiamata a liberare, almeno parzialmente, capacità di stoccaggio per accogliere le quantità che gli agricoltori europei vorranno consegnare del raccolto 2005. Questo intenzione porta però ad aumentare le quantità a disposizione degli utilizzatori e deprimendo il prezzo di mercato, può incentivare le consegne all'intervento del nuovo raccolto. Il comportamento della Commissione deve pertanto essere particolarmente equilibrato e graduale per non aggravare, nei fatti, la situazione che vorrebbe risolvere.

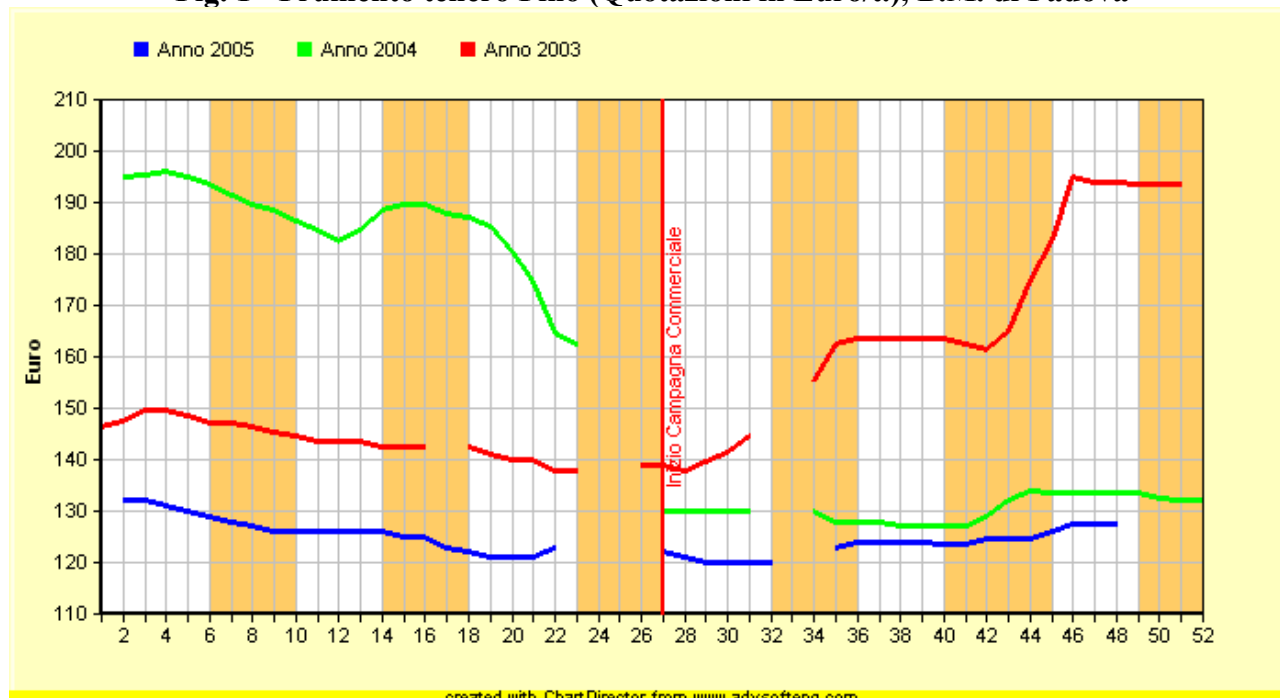
Frumento: un primo bilancio del 2005

Anche nel Veneto, come è accaduto in altre regioni italiane, il frumento tenero sembra aver beneficiato positivamente del "disaccoppiamento" introdotto dalla recente riforma della Politica agricola comunitaria.

La superficie investita a grano nel 2005 è aumentata del 3% rispetto alla passata stagione, la metà dell'incremento nazionale (+6%). Gli ettari coltivati sono circa 57.650, la produzione media regionale ha raggiunto le 6 t/ha che si è tradotta in un raccolto di quasi 400.000 tonnellate, un incremento del 17% rispetto alla scorsa campagna.

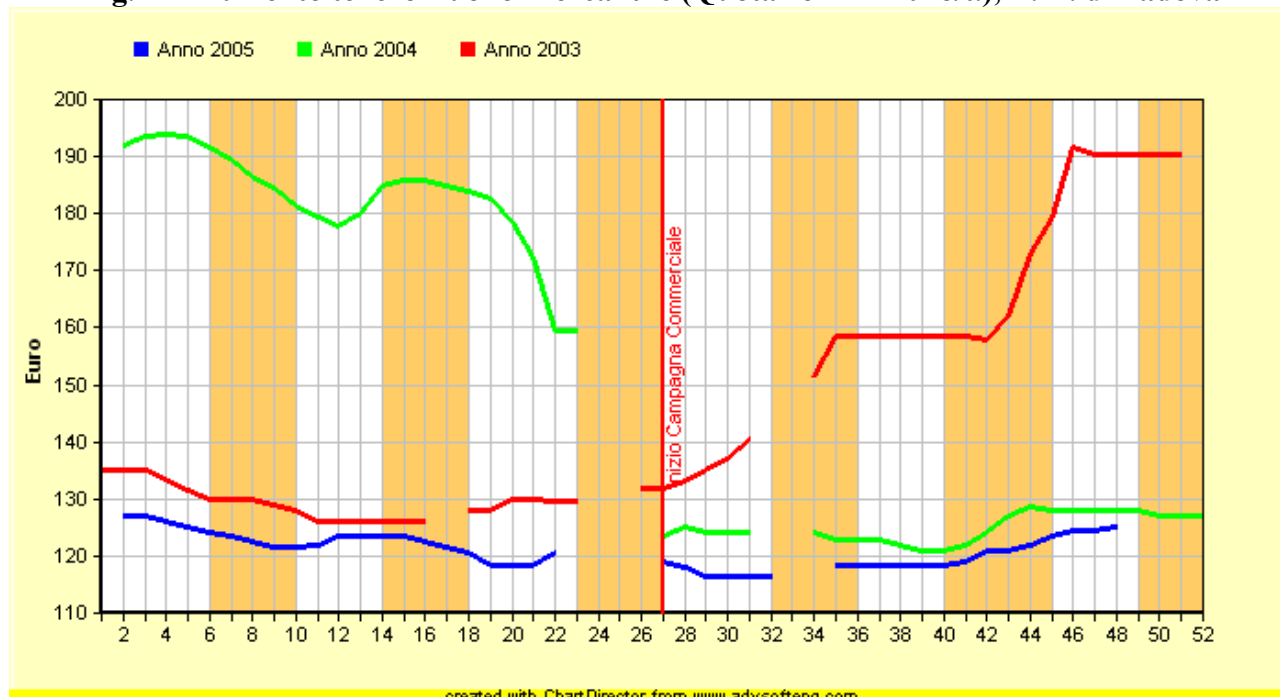
La campagna di commercializzazione 2005-06 sta registrando livelli dei prezzi non particolarmente soddisfacenti, stabilmente inferiori a quelli già bassi dell'annata commerciale precedente.

Fig. 1 - Frumento tenero Fino (Quotazioni in Euro/t.), B.M. di Padova



(ciascuna striscia bianca e oca corrisponde ad un mese di osservazione e rilevazione dei prezzi)

Fig. 2 - Frumento tenero Buono Mercantile (Quotazioni in Euro/t.), B.M. di Padova



(ciascuna striscia bianca e oca corrisponde ad un mese di osservazione e rilevazione dei prezzi)

Le disponibilità dell'offerta sul mercato europea e i buoni raccolti 2005 hanno compromesso le quotazioni di fronte ad una domanda che non ha subito sensibili variazioni.

Il valore delle contrattazioni sulla piazza di Padova si sono mantenute su livelli inferiori rispetto a quelle del 2004 con una media di 125 euro/t per il tipo fino (fig. 1) e di 121 euro/t per il buono mercantile (fig. 2).

Mais

Il mercato di fine novembre premia il prodotto nazionale

I dati del COCERAL confermano l'annata non particolarmente positiva per il mais, che ha visto diminuire superfici investite e rese produttive (e di conseguenza la produzione finale). Questi dati di fatto non possono certo agevolare una ripresa dei prezzi perché a livello mondiale vi è stato un aumento della produzione e si sono invece ridotti i consumi a causa del problema dell'influenza aviaria. Nel breve periodo ciò ha prodotto una sostanziale immobilità sui mercati da parte degli utilizzatori, a fronte invece di una domanda comunque consistente. Sui mercati nazionali, il mese di novembre non ha fatto registrare scostamenti considerevoli nelle quotazioni: a metà novembre, a fronte di alcune difficoltà negli approvvigionamenti dall'estero, la richiesta di prodotto nazionale ha spinto leggermente al rialzo i prezzi, che tuttavia hanno già ripreso il loro trend negativo nel corso delle sedute di fine novembre.

La gestione del mercato interno comunitario (mais - quantità in tonnellate metriche)						
	Settimana terminante il 04/12/05 (A)	Settimana terminante il 23/10/05 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Stock all'intervento						
	2.743.151	1.617.132	69,6	5.357	51.106,9	
Certificati						(cumulati dall'inizio della campagna di commercializzazione)
Export	38.000	23.000	65,2	91.000	-58,2	
Import	757.000	576.000	31,4	577.000	31,2	

L'Ungheria rimane al centro delle attenzioni degli osservatori in questo inizio della campagna di ritiri all'intervento comunitario. La debolezza del prezzo interno ungherese (intorno ai 75 € / t.) giustifica l'aumento degli stock all'intervento e fa prevedere una conferma dei livelli elevati della precedente campagna.

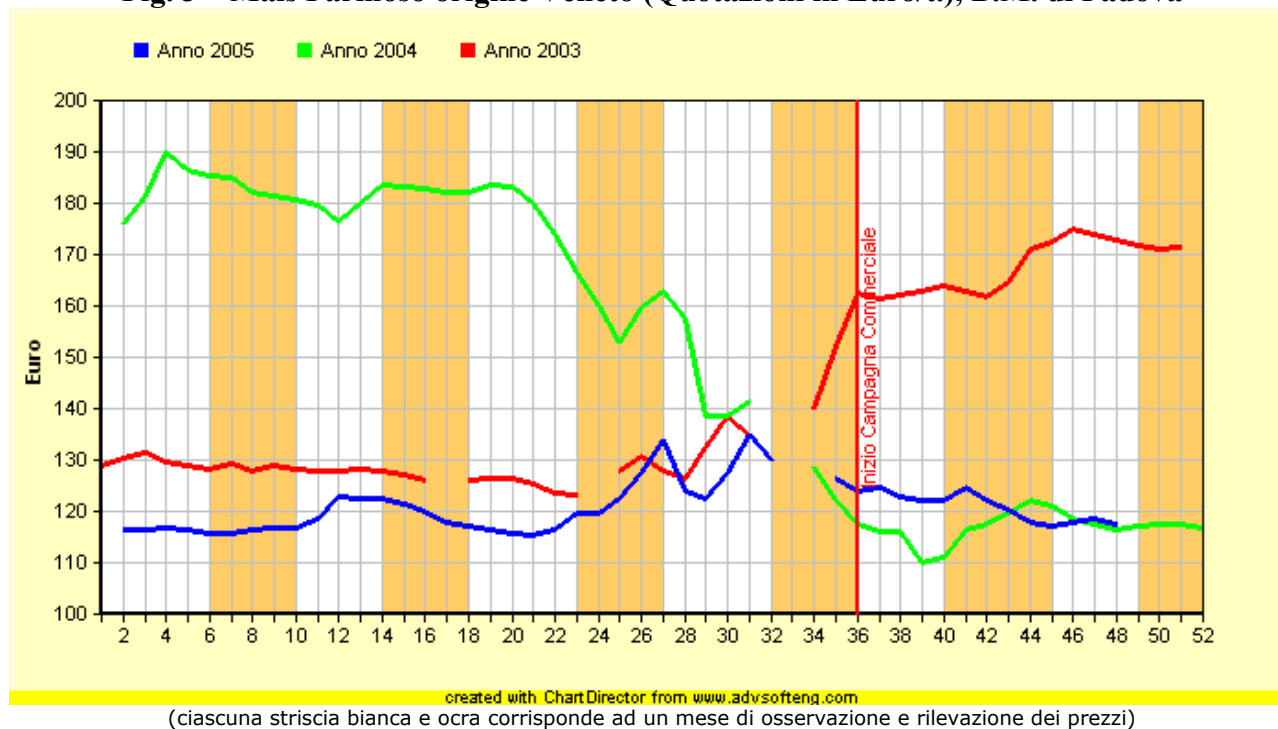
A questo dato di mercato si somma l'effetto delle persistenti carenze logistiche dell'Ungheria che, ancora, non dispone di una capacità di stoccaggio adeguata al fabbisogno del Paese. È evidente che l'offerta non può essere ritirata per il vincolo di capacità rimane a deprimere le quotazioni ungheresi e, di conseguenza, europee.

Mais: un primo bilancio del 2005

La coltivazione del mais invece si è ridotta di quasi il 9% rispetto alla scorsa annata, con poco meno di 303.000 ettari, una perdita di circa 28.500 ettari. La resa media è stata leggermente inferiore con circa 9,9 t/ha, mentre per effetto della minor superficie investita il raccolto è sceso del 10% attestandosi su circa 3.000.000 di tonnellate. All'inizio della campagna di commercializzazione, pur

in presenza di una contrazione dell'offerta regionale di prodotto, non è corrisposto un aumento della domanda. Anzi si è assistito ad una richiesta piuttosto tiepida in seguito alla particolare situazione vissuta dal settore avicolo. Questo fatto ha avuto ripercussioni negative sul livello dei prezzi come evidenzia la figura 3.

Fig. 3 – Mais Farinoso origine Veneto (Quotazioni in Euro/t.), B.M. di Padova



I prezzi si sono allineati sui livelli della scorsa stagione ed il valore medio delle contrattazioni su base annua è stato di circa 120 euro/t, il 21% in meno del valore medio del 2004 che è stato di 152 euro/t.

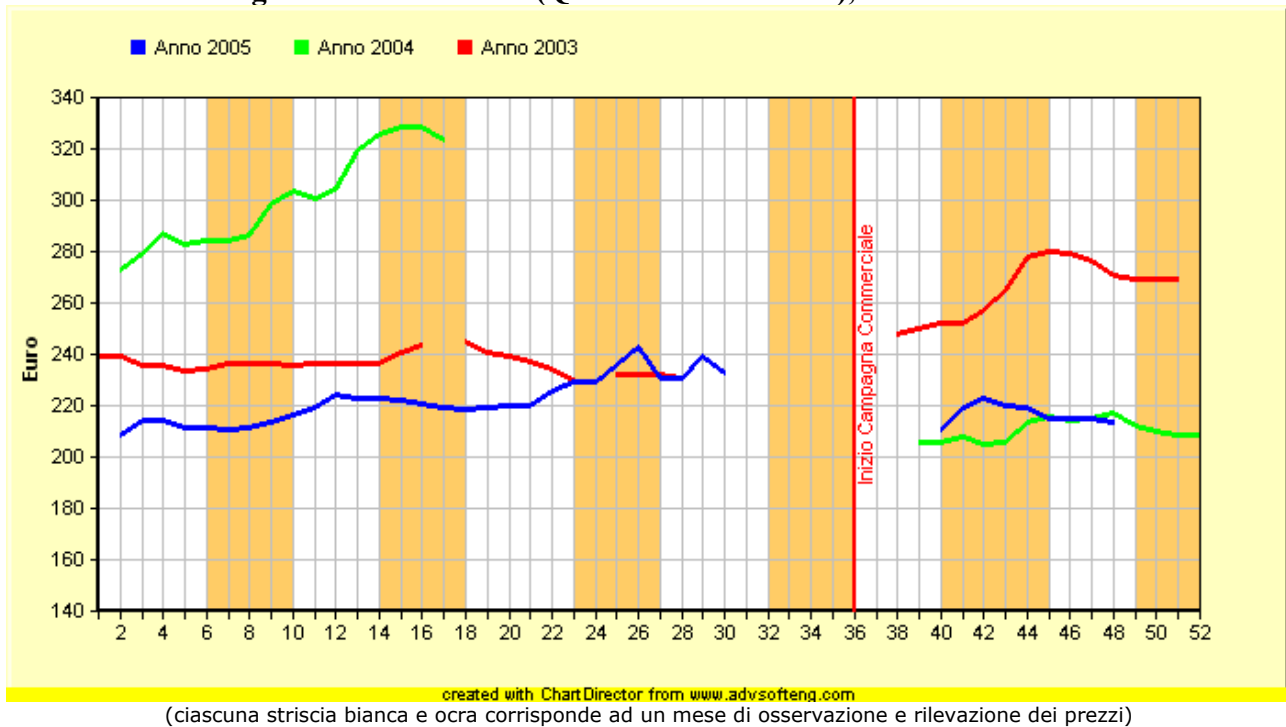
Soia

Al contrario del mais, la soia ha visto aumentare sia le superfici investite che la produzione raccolta. Il nuovo record produttivo a livello mondiale, atteso per la campagna 2005/06, influenza ovviamente i prezzi anche a livello europeo, vista la dipendenza dell'UE dai maggiori paesi produttori (Usa, Argentina, Brasile), nell'approvvigionamento di tale prodotto. Tuttavia, ai lievi incrementi registrati nelle settimane centrali di novembre alla Borsa Merci di Chicago, non sono seguiti aumenti di prezzo della soia nei mercati europei e nazionali, che rimangono sostanzialmente sui livelli dell'anno scorso. Il motivo va ricercato nel fatto che gli acquirenti abituali devono ancora terminare le scorte di prodotto del vecchio raccolto e, per quanto riguarda il nuovo prodotto, vi sono rilevanti offerte da parte dei paesi dell'Europa dell'Est che stanno in pratica calmierando i prezzi.

Soia: un primo bilancio del 2005

Anche per la soia è stato registrato un sensibile aumento della superficie coltivata + 5% rispetto al 2004. Gli ettari coltivati sono poco più di 77.500 con una resa media per ettaro di quasi 4 tonnellate (+12%) ed un raccolto di poco superiore alle 300.000 tonnellate.

Fig. 4 – Soia nazionale (Quotazioni in Euro/t.), B.M. di Padova



Con l'inizio della campagna di commercializzazione 2005, le quotazioni della soia sono risultate interessanti raggiungendo anche i 220 euro/t ha, ma successivamente la tendenza al ribasso si è fatta sentire portando i prezzi sugli stessi livelli di inizio campagna 2004.

Il disaccoppiamento introdotto nel 2005 dalla riforma della PAC sembra aver favorito il frumento tenero e la soia rispetto a mais, mentre le quotazioni di questi prodotti risentono di un sostanziale equilibrio tra domanda e offerta che rende le quotazioni meno favorevoli ai produttori agricoli.

Notizie da AVEPA

Arrivano i titoli definitivi ai produttori veneti

Con decreto del direttore numero 752 del 21 novembre 2005, AVEPA ha assegnato i titoli definitivi calcolati da AGEA in data 18 novembre 2005 e ha avviato le procedure di spedizione degli stessi ai produttori veneti interessati.

La situazione della fissazione dei titoli definitivi a livello nazionale è riportata nella tabella seguente:

<i>Organismo Pagatore</i>	<i>Numero aziende</i>
OPR_LOMBARDIA	32.153
ARTEA	25.560
<u>AVEPA</u>	<u>94.491</u>
AGREA	45.722
ARBEA	28.197
FINPIEMONTE	37.231
AGEA	358.179
<i>Totali</i>	<i>621.533</i>

Tale situazione è ancora parziale, in Veneto mancano ancora un 5-6% di aziende per le quali l'elaborazione dei dati è ancora in atto e si concluderà nel giro di pochi giorni. Mancano, infatti, le aziende che hanno richiesto accesso alla riserva e che hanno effettuato dei trasferimenti titoli in fase di fissazione titoli provvisori.

Il calcolo definitivo dei titoli è stato effettuato a livello nazionale tenendo conto:

- dei movimenti aziendali registrati durante la ricognizione preventiva e la fissazione dei titoli provvisori,
- della riconsiderazione delle superfici foraggere e delle superfici a pascolo,
- della considerazione delle circostanze eccezionali che hanno interessato il periodo di riferimento,
- della correzione effettuata sulle anomalie riscontrate nelle domande di aiuto presentate per le campagne 2000, 2001 e 2002,
- del dimensionamento della riserva nazionale e del calcolo dei titoli da riserva;

I produttori veneti si vedranno comunicati i titoli definitivi ad opera di AGEA. Infatti il decreto 752 del 21 novembre 2005 ha preso atto dei titoli all'aiuto definitivi, ha assegnato i titoli ai relativi intestatari ed ha autorizzato AGEA a procedere alla notifica della comunicazione ai soggetti interessati.

INFORMAZIONI

Comunicazioni

L'andamento del settore agroalimentare nel Veneto – Prime valutazioni per il 2005

Come oramai è consuetudine da alcuni anni Veneto Agricoltura presenta a gennaio le prime valutazioni sull'andamento del settore agroalimentare veneto dell'anno appena concluso. Le prime valutazioni per il 2005, realizzate in collaborazione con l'INEA, verranno presentate a metà gennaio in una conferenza stampa presso la sede di Veneto Agricoltura a Legnaro. Il rapporto illustra in anteprima i risultati economici conseguiti dai diversi comparti agricoli e dall'industria alimentare.

La pubblicazione sarà visibile al sito www.venetoagricoltura.org sulle pagine relative alla banca dati dell'Osservatorio Economico oppure può essere richiesta al Centro Informazione Permanente di Veneto Agricoltura:

- **e-mail:** divulgazione.formazione@venetoagricoltura.org
- **lettera:** Veneto Agricoltura - Settore Divulgazione Tecnica e Formazione Professionale- via Roma 34, 35020 Legnaro (PD)
- **fax:** 049/8293909.

Redazione

Questo rapporto è realizzato da Veneto Agricoltura con il contributo della Regione Veneto - **Piano di sviluppo rurale del Veneto.**

Il progetto di ricerca è coordinato da Alessandro Censori di Veneto Agricoltura con la consulenza scientifica del prof. Marco Zuppiroli del Dipartimento di Economia - Sezione di Economia Agroalimentare dell'Università di Parma

La redazione del testo è stata chiusa il 07 DICEMBRE 2005.

Il presente rapporto è stato realizzato da:

 Azienda Regionale per i settori Agricolo, Forestale e Agro-Alimentare	Alessandro Censori, Mauro Gasparin, Renzo Michieletto, Giuseppe Rela, Renzo Rossetto, Paolo Zanatta
 Università degli Studi di Parma	Marco Zuppiroli, Giulio Campanini
 agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura	Claudio Agostani, Silvia Bardozzo, Nicole Carminati, Davide Constantini, Andrea Massari
 FINANCIAL ADVISOR	Umberto Loschi, Paolo Vanni
	Andrea Calvo, Elisa Squizzato

Rapporto edito da:
VENETO AGRICOLTURA
Azienda Regionale per i Settori
Agricolo Forestale e Agroalimentare
Settore Studi Economici
Viale dell'Università, 14 - Agripolis - 35020 Legnaro (Pd)
Tel. 049/8293711 – Fax 049/8293815
e-mail: studi.economici@venetoagricoltura.org
sito web: www.venetoagricoltura.org

Realizzazione editoriale
Isabella Lavezzo (Veneto Agricoltura)

E' consentita la riproduzione di testi, tabelle, grafici ecc. previa autorizzazione da parte di Veneto Agricoltura, citando gli estremi della pubblicazione.

Il Rapporto è pubblicato sul sito web di Veneto Agricoltura ed è reperibile seguendo il percorso:

>>osservatorio economico >> servizi informativi



Mis 14B Piano di
Sviluppo Rurale della
Regione Veneto
Reg. (CE) n. 1257/99